

Giosuè Berbenni

L'ARTE ORGANARIA A BERGAMO NELL'800: VERTICE DI UNA GRANDE SCUOLA

1. Bergamo, un'antica vocazione all'arte organaria. 2. Le ragioni di un primato. 3. L'ambiente musicale. 4. Le botteghe e il problema dell'ordinamento delle loro opere. 5. Quadro degli organari. 6. L'influenza del pianoforte nell'organo ottocentesco. 7. Altre sollecitazioni: il linguaggio orchestrale, il timbro strumentale. 8. Le idealità del Risorgimento. 9. Popolarità e modernità nell'arte organaria e organistica. 10. Il religioso nella musica. 11. L'inizio di una follia (1905): "L'organo non è liturgico perché è antico".

1. Bergamo, un'antica vocazione all'arte organaria.

L'Ottocento è il secolo di maggior sviluppo ed espansione dell'arte organaria bergamasca, il secolo d'oro; delinearne le vicende non è cosa facile perché tanta e tale è stata la sua importanza nella storia organaria italiana da costituirne uno dei capitoli fondamentali.

Bergamo ha una naturale vocazione all'arte di costruire organi, che nel Settecento è già consolidata celebre e diffusa. Nel secolo successivo le complesse realtà economico sociali della provincia bergamasca, ricca e attiva, ingegnosa e intraprendente, creano le condizioni per un ulteriore sviluppo tanto da rafforzarne i notevoli contenuti estetico-sonori e costruttivi, accrescerne il valore, estenderne la diffusione.

Questo non ha precedenti nella storia bergamasca; non si conoscono, infatti, altre epoche in cui un prodotto d'ingegno artistico meccanico assai complesso, quale appunto l'organo, abbia avuto lunga durata, tanta espansione e profonda influenza.

E' una produzione ricchissima per intensità, ancorata ad alcune personalità di alto valore quali Carlo Serassi (1777-1849), Adeodato Bossi (1806-1891), Giacomo Locatelli senior (1829-1875) che si allineano in successione lungo il secolo, imprimendo via via orme determinanti nel gusto artistico musicale, fuoriuscendo largamente, per fama quantità e qualità di opere, dai confini provinciali fino a diffondersi per l'Italia, per altri territori stranieri, in particolare per l'America del Sud.

Si aggiunga il significato dell'estensione territoriale di quest'arte nella stessa provincia bergamasca, terra di valli e di montagne, disseminata di opere di grande impegno e qualità anche nei luoghi più sperduti, che ci inducono ad una attenta riflessione sul senso dell'arte organaria in questa terra di gelosa riservatezza.

Allo sviluppo capillare dell'interesse per l'organo, documentabile oltre che dai numerosissimi strumenti, dai copiosi dati di archivio, fa riscontro lo sviluppo, per lo più celebrativo, della cronaca giornalistica.

Rispetto al passato diversi sono i modi con cui gli artisti organari e organisti intendono fare arte e con cui il pubblico riceve e sollecita il loro messaggio; è un insieme complesso, ricco di tematiche sociali, religiose, politiche, economiche, che interagiscono in un vissuto che tuttora sentiamo palpitante e straordinario.

2. Le ragioni di un primato

Presupposti di questa grande realtà sono, tra altre cose, la naturale predisposizione dei bergamaschi alla musica, la fiorente attività artigianale, la ormai consolidata scuola organaria produttrice, già nel Settecento, di una qualificatissima fioritura d'organi alcuni dei quali eccezionali per mole, inventiva e realizzazione.

Gli organari bergamaschi assimilano le numerose sollecitazioni stilistiche, culturali e tecniche che provengono da altre zone d'Italia fondendole in opere che ben si adattano alle differenti tradizioni culturali. Non a caso, dunque, Bergamo autorevolmente è riconosciuta, da Renato Lunelli, padre della moderna scienza organaria italiana, "la città degli organi".

Ecco alcune delle caratteristiche che motivano tale riconoscimento:

+ la primaria importanza delle grandi famiglie organarie bergamasche (Bossi, Serassi, Locatelli) nella storia organaria italiana dei secoli XVIII e XIX.

+ la cospicua produzione di organi (oltre duemila) avvenuta nelle officine bergamasche dall'inizio del Settecento fino al 1918.

+ il tipo d'organo ottocentesco, qui sviluppato, assunto a modello in Italia per le inconfondibili qualità di solidità di costruzione, praticità e comodità di utilizzo, nobiltà dolcezza e potenza di suono.

+ la straordinaria diffusione dell'organaria bergamasca non solo in Italia (particolarmente in Sicilia) ma in diversi paesi europei (Francia, Svizzera, Malta) e in altri continenti (Asia minore, America Latina).

+ le numerose ditte organarie, nell'Ottocento oltre venti, che seguono tale scuola. Quelle di provenienza Serassi sono: frate Damiano Damiani, Giovanni Giudici e Nipote Egidio Sgritta, Antonio Sangalli, Camillo Bianchi, Carlo e Francesco Perolini, Piero Perolini, Giacomo Locatelli senior, Prospero Foglia, Luigi Parietti, Casimiro Allieri, Antonio Ondeì. Quelli di provenienza Bossi sono: Missaglia, Giuseppe Cavalli, Federico Valoncini, Bortolo Pansera, Giovanni Manzoni, Francesco Roberti, Angelo Piccinelli. Quelli di provenienza Locatelli sono: Cornolti, Sangaletti (in Argentina).

+ la continua ricerca di innovazioni tecniche pur nella genuina tradizione italiana.

+ la modernità delle officine organarie, modello per quelle italiane; quelle Serassi, le più celebri d'Italia, sono conosciute in Europa, visitate dagli stranieri, più volte onorate dalla visita dei Principi di Casa d'Austria e nel 1825 della stessa Imperatrice.

+ gli straordinari pubblici riconoscimenti tra cui per la ditta Serassi il titolo di "Imperiale Regia Fabbrica Nazionale Privilegiata d'Organi".

+ la maggiore concentrazione in Italia di addetti lavoratori; nel 1861 gli effettivi nella fabbricazione d'organi sono oltre sessanta, suddivisi in almeno quattro ditte.

La forza e la qualità dell'organaria bergamasca stanno nella presenza sul medesimo territorio, fin dagli inizi del Settecento, e poi per tutto l'Ottocento, di due grandi dinastie concorrenti: i Bossi e i Serassi che esprimono ideali timbrico sonori e di costruzione sensibilmente diversi. E' un continuo stimolo per entrambe a porsi su un piano di sana concorrenza, di novità, di rinnovamento. A queste si aggiungono la ditta Giudici-Sgritta (dopo il 1850) e la ditta Locatelli (dopo il 1870).

L'interesse popolare a tale arte è manifesto nei numerosi articoli dei giornali cittadini (di cui si propone in Appendice il regesto), i cui giudizi sono di orgoglio patrio e di compiacimento nei riconoscimenti (medaglie, sonetti, doni vari), che attestano la bontà e la superiorità delle opere conferendo agli artefici orgoglio e sprone. Il fine che anima gli organari è anche quello di porsi su un piano di pubblica ammirazione, al di là dei guadagni effettivi, e di lasciare un buon nome che duri nel tempo.

Il tipo d'organo costruito a Bergamo imita le principali sonorità dell'orchestra del tempo (soprattutto degli ottoni e dei legni). Rispetto alla struttura sonora settecentesca si arricchisce di timbri che valorizzano la melodia, il bel canto. Lo stile armonico-compositivo e l'orchestrazione si rifanno ai grandi operisti contemporanei tra cui G. Rossini (1792-1868), G. Donizetti (1797-1848), V. Bellini (1801-1835), G. Verdi (1813-1901). Gli organisti suonano i motivi operistici con inesauribile fantasia, sorretti e stimolati dalle avvolgenti timbriche; ciò che conta, infatti, è la sensazione, il sentimento, la festa, lo stupore.

Nella seconda metà dell'Ottocento non si è insensibili a quanto avviene in Francia, in Germania, in Inghilterra. Si adottano nuovi tipi di mantici, diverse estensioni e modelli di pedaliera e di tastiere, di comandi di registri, rimanendo però sempre nell'alveo della tradizione, sia per i sistemi di costruzione che per la caratterizzazione timbrico sonora, salvaguardando così le caratteristiche fondamentali dell'organo italiano tra cui l'inconfondibile timbro del Ripieno.

3. L'ambiente musicale

L'Ottocento è secolo non solo di ideali, di ricca inventiva e di sviluppo economico, ma di forti contrasti sociali, di sofferti dubbi di vita e di pensiero. Niente sembra stabile, duraturo, nemmeno nell'organaria. La gran parte degli organi settecenteschi vengono ampliati, rifatti. Nuovi strumenti con pochi decenni di vita sono sostituiti da altri più ricchi di timbriche e di ritrovati tecnici. Rinnovamenti, ingrandimenti, rifacimenti, riforme, sono termini che ricorrono sempre più di frequente in nome delle mutevoli esigenze organistiche ispirate dapprima dal melodramma, poi dal sinfonismo.

Come macchina l'organo è legato all'evoluzione della tecnica; risente del nuovo pensiero (detto positivismo) di fiducia illimitata nel progresso scientifico. L'organaro fa il possibile per accontentare i committenti, che chiedono organi sempre più ricchi di effetti orchestrali, non badando ad alterare gli equilibri sonori originari. Un organo raramente invecchia; dopo cinquant'anni è fuori moda.

Gli organari bergamaschi vivono in una città ricca di stimoli culturali. Bergamo è chiamata "terra dei tenori", perché da essa provengono cantanti tra i più noti del secolo (Rubini, Donzelli, David e altri); questa predilezione al canto favorisce nell'organaria la ricerca e il perfezionamento dei registri 'solisti' detti anche "da concerto", quali Corno inglese, Serpentone, Oboe, Flutta, Clarino e altri ancora.

Vi è una scuola di musica tra le più avanzate d'Italia, fondata e diretta dal bavarese Simone Mayr (1763-1845), tra i suoi allievi spicca il celebre operista Gaetano Donizetti (1797-1848).

Altre realtà stimolano gli organari bergamaschi: la bellezza architettonica e paesaggistica della città con i suoi ameni colli, gli austeri palazzi, le suggestive mura, le numerose chiese ricche di opere d'arte.

La mentalità di lavoro dei bergamaschi è caratterizzata da fatica, determinazione, concretezza e da una benefica riservatezza che porta alla riflessione e all'approfondimento. Vi è una chiara predisposizione all'attività manifatturiera (fondamentale per la fabbricazione di organi), in particolare meccanica e tessile tant'è che famiglie industriali svizzere impiantano nelle valli bergamasche fiorenti industrie.

Sul versante ecclesiastico Bergamo è molto cattolica, ricca di chiese e di istituzioni religiose; il clero dinamico e ligio all'autorità costituita beneficia delle passate reggenze vescovili veneziane. Emergono figure di preti di alto valore non solo nel campo spirituale, ma anche in quello sociale.

4. Le botteghe e il problema dell'ordinamento delle loro opere.

Le botteghe o ditte organarie bergamasche, alcune di antica data, esempio di intelligente laboriosità, sono inquadrabili in due tipologie: quelle incentrate sulla famiglia e quelle rappresentate dal singolo titolare; in quest'ultima rientra non solo l'artigiano-artista che si addestra in una bottega e poi la dirige, ma anche il personaggio solitario, che, dopo un'esperienza di apprendistato più o meno lunga, si mette in proprio.

Problematico è fornire un profilo per ogni organaro che apre bottega; capita che la bottega sia identificata col personaggio più qualificato che la rappresenta come Adeodato Bossi, Giacomo Locatelli senior, oppure che nella bottega prevalga la collaborazione paritetica fra i vari contitolari, ciascuno con la propria specializzazione (intonatore-montatore, direttore della produzione...) come nella famiglia Serassi.

La identificazione dei singoli organari e la raccolta del corpus delle loro opere, ove non siano già raggruppate in cataloghi cronologici, come per i Serassi e per i Locatelli, costituiscono le difficoltà maggiori della ricerca. Vanno aggiunte le difficoltà ad identificare le opere superstiti non più integre perché da altri modificate.

5. Quadro degli organari

Il quadro degli organari operanti a Bergamo nell'Ottocento è oltremodo ricco di nomi. Alcuni si trasferiscono in altre città e regioni dove continuano l'attività iniziata in Bergamo.

I *Bossi*. All'inizio Ottocento sono divisi in due botteghe facenti capo una a Carlo (1770-1836) figlio di Giuseppe (1738-1803), che opera anche in Piemonte e nella Svizzera italiana, l'altra da Angelo II (1793-dopo 1861) figlio di Francesco (1742-1816) che dopo la prematura morte del fratello Giovanni (1821-dopo 1863) prende con sé i nipoti Aurelio (1812-1842), Francesco II (1818-1861), Giovanni II (1821-dopo 1863) identificandosi con la ragione sociale "Angelo e Nipoti Bossi"; essa opera soprattutto in area lombarda.

Dei numerosi figli di Carlo, il primogenito Felice (1795-dopo 1873) si trasferisce nel 1850 a Torino con il figlio adottivo Giacomo Vegezzi (a seguito del matrimonio con la bergamasca Sig.ra Legrenzi vedova Vegezzi); tra le maestranze che lo seguono sono il fratello Pellegrino (1802-?), i bergamaschi Valoncini e Pansera; la ditta Vegezzi Bossi diventerà a fine Ottocento una delle più celebri d'Italia.

Altro figlio di Carlo è Adeodato Bossi (1806-1891) che insieme ai fratelli don Giuseppe (1800-1862), cantore presso la cappella musicale di S. M. Maggiore, e Gerolamo (1804-1877), formano la ditta "Fratelli Bossi"; l'attività svolta è assai qualificata ed estesa, non solo nella zona lombarda, ma anche in città dell'Italia centrale (quali Bologna, Roma), e dell'Asia minore (Costantinopoli, Smirne).

Nelle botteghe Bossi, che operano nel Borgo Canale, si formano abili artigiani che a loro volta si mettono in proprio. Ecco alcuni nomi.

Gaetano Missaglia figlio di Giuseppe, la cui attività si esaurisce nei primi decenni dell'Ottocento. *Giuseppe Cavalli* (1821-1857), capofabbrica dei Bossi; verso il 1853 si mette in proprio quindi si trasferisce a Lodi dove apre una fiorente bottega continuata con successo dal figlio Angelo (m.1890) e poi dai suoi figli Gaetano (m.1940) e Giuseppe II (m.1938).

Valoncini Federico (1832-1891) lavorante con Felice Bossi, e poi, verso il 1852, si mette in proprio. Imparentato con Giuseppe Cavalli (sposa la figlia) verso il 1859 si trasferisce dapprima a Lodi dove apre bottega e poi a Nizza dove muore.

Bortolo Pansera (1831-1916) di Romano Lombardo che, dopo essere stato ottimo lavorante presso Felice Bossi, apre bottega nel proprio paese natale, dove svolge una apprezzata attività con i propri figli Giuseppe e Pietro (a loro volta lavoranti presso la ditta Vegezzi Bossi di Torino) fino ai primi decenni del '900.

Giovanni Manzoni, originario di Berbenno, nel 1872 è in società con Pietro Perolini III; dal 1874 svolge attività in proprio con i figli fino al primo decennio del Novecento.

Francesco Roberti è allievo delle ditte Bossi, Lingiardi e Inzoli; verso il 1893 svolge attività in proprio. L'attività, continuata dal figlio Arturo (1874-dopo1933), si estende in varie zone della Lombardia e del Veneto.

I *Serassi* godono la palma della celebrità in Italia; il Fetis li colloca fra le case organarie più celebri d'Europa. Sono una famiglia organizzata, agguerritissima e assai laboriosa. Nell'apice della loro carriera si fregiano del titolo di "Imperiale Regia Fabbrica Nazionale Privilegiata d'Organi". Dopo la morte di Giuseppe II (1750-1817), la ditta prosegue come "Fraterna Serassi", una società di tipo in nome collettivo, con i fratelli (figli del citato Giuseppe) Andrea (1776-1843), Carlo detto il Grande (1777-1849), Alessandro (1781-1870), Giuseppe III (1784-1849), Giacomo (1790-1877), Ferdinando (1792-1832). Nel 1870 la ditta, notevolmente indebitata per motivi di successioni testamentarie, subisce la fuoriuscita delle più qualificate maestranze Giacomo Locatelli, Luigi Parietti, Luigi Giudici (1805 ca-post 1885), e del gerente generale rag. Giambattista Castelli (m.1885), che insieme costituiscono la "Fabbrica d'Organi Giacomo Locatelli".

La ditta Serassi, indebolita anche da beghe interne culminate con la vendita giudiziale di parte del patrimonio immobiliare tra cui il grandioso Palazzo, continua l'attività dapprima con Carlo II (figlio di Alessandro) e poi, alla morte di questi (1828-dopo1878), con suo figlio Ferdinando II

(1855-1894). Costui con il socio Casimiro Allieri (1848-1900) apre una ditta succursale in Sicilia, a Modica nel ragusano. Nel 1895 il marchio della ditta Serassi è ceduto alla ditta Locatelli.

Nella bottega Serassi si formano artigiani di grande spessore artistico. Ecco alcuni nomi.

Frate Damiano Damiani (1763-1842) di Villa d'Almé paese dove i Serassi hanno possedimenti coloni e abitazione. Il Damiano, nome di battesimo Emerico, dopo l'apprendimento nello stabilimento Serassi, diventa frate capuccino nel convento cittadino. A seguito della soppressione napoleonica del convento, apre una propria bottega di organaro in Borgo Palazzo; svolge attività soprattutto nelle zone del comasco e del Trentino. Ha come allievo il bresciano Giovanni Tonoli (1809-1889), poi valente organaro. Con i suoi guadagni contribuisce a riacquistare il convento dove si ritira, lasciando di sé un bel ricordo.

Giovanni Giudici (1815 ca-1855) è tra i più intelligenti e geniali lavoranti Serassi. Il cognome ci fa presumere che sia originario della media alta Valle Seriana (Clusone). Nel pieno delle forze, muore di colera lasciando una bottega ben avviata e figli minorenni. Prosegue l'attività il nipote *Egidio Sgritta* di Iseo in società con i cugini (figli di Giovanni) Luigi (1840 ca-dopo 1900) e Alessandro (1841-1893), con la ragione sociale "Giudici e compagno". Successivamente lo Sgritta si mette in proprio mentre i fratelli Giudici dapprima lavorano presso i Serassi e poi singolarmente chi in Italia centrale (Luigi), chi in Sicilia (Alessandro) dove costui fa società con l'organaro locale Laudani.

I *Perolini* di Villa d'Ogna nella media Val Seriana, continuano l'attività organaria iniziata verso la metà del Settecento. Nella prima metà Ottocento la loro attività si estende soprattutto nelle zone della media alta Valle Seriana e della Valle Camonica. Nella seconda metà secolo l'attività è più intensa e di maggior estensione. Si distinguono due rami: quello di Pietro I (1758-1815 ca) e quello di Alberto (1769-1832). All'interno di questi si formano due botteghe, che dapprima collaborano fra loro con varie denominazioni a seconda delle circostanze dei lavori, e poi, a partire dal 1862, diventano distinte ed autonome. Rilevante è il fatto che tre Perolini (i due fratelli Carlo III 1813-1897 e Francesco II 1825-1879, figli di Luigi 1790-1867, e il cugino Pietro III 1826-1882 ca., figlio di Carlo II 1797-1870) fanno esperienza di lavoro per oltre un decennio presso le officine Serassi e verso il 1862 si mettono in proprio con due distinte botteghe in Bergamo, rispettivamente con la ragione sociale "Perolini Carlo e Francesco F.lli, Fabbricatori d'Organi" con sede in contrada Muraine al numero civico 1327 e "Pietro Perolini Fabbricatore d'Organi" con sede in Borgo S. Tommaso al numero civico 1324. Dopo l'esperienza Serassi la qualità del loro lavoro diventa decisamente molto buona e si estende in altre regioni tra cui la Liguria e il Piemonte.

Giacomo Locatelli (1829-1875) è persona tanto intelligente quanto geniale tanto da diventare il miglior talento dei Serassi; si stacca dalla ditta nel 1870 con le più qualificate maestranze, dando vita a una propria ditta destinata a grande successo. Dopo la sua precoce morte la fabbrica è continuata dalle maestranze e poi dal figlio Giacomo junior (1864-1918). La Locatelli ha saputo interpretare al meglio l'esigenza di riforma dell'organo italiano di fine Ottocento proponendo la vera via del rinnovamento dell'organo nel solco della più genuina tradizione, inoltre ha avuto il merito di esportare nell'America del Sud l'organaria italiana più qualificata. Svolge una operosissima attività che si estende in varie regioni italiane. In soli 47 anni (dal 1870 al 1917) lavora a 250 organi di cui 33 per l'America del Sud.

Luigi Parietti (1835-1892) dapprima è in società con Giacomo Locatelli senior e poi nel 1880 si mette in proprio. I suoi lavori, sparsi in varie località della Lombardia, raccolgono ampie lodi.

Casimiro Allieri (1848-1900), nel 1882 è in società con Ferdinando II Serassi con cui svolge attività in Sicilia dove c'è una succursale Serassi; verso il 1885 lavora in proprio, e a fine secolo si trasferisce per lavoro a Cagliari dove, poco tempo dopo, muore di malaria. E' autore di organi grandiosi.

Prospero Foglia, originario di Palazzolo sull'Oglio, si mette in proprio verso il 1868. Il figlio Giovanni (1852-1922) continua l'attività dapprima con bottega a Palazzolo sull'Oglio e poi a

Bergamo in Borgo Palazzo. La sua attività si estende in varie località della Lombardia, del Trentino, del Piemonte, della Sardegna, degli Abruzzi.

Antonio Ondeì che si mette in proprio verso il 1873. Si trasferisce poi a Milano dove con il figlio Felice svolge una intensa attività in varie località della Lombardia.

Antonio Sangalli (1820-1901), allievo Serassi, già nel 1856 esercita attività in proprio, si trasferisce dapprima a Ponte dell'Olio (Tortona) dove ha officina per alcuni anni poi a Piacenza. Svolge attività nel parmense e nel piacentino. Le sue opere sono giudicate di alto valore. L'organaro Gaetano Cavalli (m.1940) scrive di lui: "uno dei migliori fabbricanti d'organi italiani (...) meticoloso fino all'estremo in arte organaria, esigente, rigido fino all'impossibile".

6. L'influenza del pianoforte nell'organo ottocentesco

L'influenza che il pianoforte ha sull'organaria bergamasca è enorme. Poco per volta modifica non solo la struttura meccanica, e timbrico sonora dell'organo ma anche il linguaggio armonico della musica organistica.

L'avvento del pianoforte e il tramonto del clavicembalo sono dovuti a cambiamenti di gusto e di sensibilità (iniziati intorno al 1750) tanto che si può affermare che il declino del clavicembalo come strumento solista è contemporaneo al tramonto dell'età detta barocca. L'antinomia clavicembalo pianoforte si identifica con quella della aristocrazia e della borghesia, che negli ultimi decenni del Settecento viene a drammatico conflitto (Rivoluzione Francese) con la vittoria della borghesia. Il pianoforte ha una grande diffusione nelle famiglie borghesi bergamasche e diventa esempio di condizione sociale.

Il suono cristallino e breve del clavicembalo, la distribuzione a terrazze delle sue risorse sonore attraverso i registri, realizzano compiutamente quell'adattamento fra contrappunto e monodia, fra scrittura orizzontale e verticale in cui si esplica il linguaggio dell'età detta barocca e che l'organo fa proprio. Ma allorché il gusto generale si indirizza verso una cantabilità più libera ed espressiva, verso una inventiva melodica, in cui ogni suono può venire graduato con una intensità maggiore o minore, il clavicembalo si mostra insufficiente. Modelli della nuova inventiva melodica, fatta di calda e appassionata cantabilità, sono oltre il pianoforte la voce umana e il violino. Ne consegue che il clavicembalo viene abbandonato gradualmente, mentre l'organo è costretto rapidamente a confrontarsi e ad adeguarsi alle nuove esigenze sonore espressive e tecnico esecutive.

Sul versante organistico molta musica della prima metà Ottocento viene scritta con destinazione "per pianoforte o organo". In Italia il pianoforte è strumento essenzialmente di parafrasi di celebri arie d'opera. Un'alta percentuale della letteratura pianistica è data da una produzione di mercato, con finalità para didattiche o di intrattenimento o di svago. Si manifesta la tendenza al facile virtuosismo, al discorso immediato e leggero. Aumenta grandemente il numero di coloro che fanno musica per diletto a cui corrisponde, tuttavia, un generale abbassamento del livello qualitativo.

Questo influisce sulla mentalità degli organisti i quali, per lo più dei dilettanti del pianoforte, utilizzano tali musiche per l'organo, cosicché tutti gli aspetti contemporanei della musica, dall'opera lirica alle canzoni popolari alle danze in voga, si riflettono sulla tastiera dell'organo. Tutto ciò viene avvertito chiaramente dai contemporanei che lamentano nella musica organistica uno stile troppo profano e poco chiesastico.

7. Altre sollecitazioni: il linguaggio orchestrale, il timbro strumentale

Altro rilevante aspetto per cogliere le nuove sollecitazioni che stimolano gli organari, è il *linguaggio armonico* di tipo orchestrale. Nelle sonate pianistiche di Haydn (1737-1806), di Mozart (1756-1791), di Beethoven (1770-1827) ci sono reminiscenze orchestrali degli archi, dei fiati, delle percussioni che impegnano tutte le risorse della tecnica pianistica: scale, arpeggi, ottave, note doppie. Gli organari bergamaschi danno nuove soluzioni a tali esigenze, quali l'adozione di tastiere ad uso pianoforte, l'aumento dell'estensione delle stesse, l'uso di griglie "di espressione" (per dosare l'intensità del suono delle canne collocate in apposite casse chiuse), la terza e la quarta

mano per ottenere effetti di ottava nella parte acuta e grave della tastiera e altri numerosi meccanismi e accorgimenti che rendono l'organo versatile al nuovo stile.

Altra chiave di volta per cogliere l'innovazione dell'organaria bergamasca sta nel *timbro strumentale* inteso come portatore di messaggio. E' questo un elemento centrale e dominante del nuovo stile strumentale ottocentesco, derivato dall'influsso della scuola di Mannheim che Mayr ha conosciuto attraverso Haydn e Mozart. Egli innesta sul filone italiano quanto gli deriva dalla conoscenza diretta dei classicisti di Vienna (Haydn, Mozart, Beethoven). L'orchestra di teatro, grazie a lui, è arricchita a tal punto, da venire criticata come 'eccesso di strumentale'. Gli organari Serassi e Bossi sono attratti e investiti dalle innovazioni strumentali ascoltate nella vita musicale cittadina dei teatri e della cappella musicale S. Maria Maggiore dove Mayr è il maestro.

Se l'organaria settecentesca, nella sua semplicità e linearità, era adatta e sufficiente a sostenere i canti di quell'epoca, diventa inadeguata allorchè sono richiesti, nel canto in contrappunto, forza strumentale e varietà timbrica. L'organaria ottocentesca aumenta nella struttura e nella potenza la classica architettura sonora del Ripieno, e si arricchisce ulteriormente di numerosi registri, alcuni già presenti nel Settecento e ora potenziati altri di nuova invenzione: Claroni, Oboi, Serpenti, Arponi, Trombe militari, Violoncelli, Corni inglesi, Fagotti, Flutte, Fluttoni, Corni, Ottavini, Flagioletti, Violini, Violoni, Voci corali, Bombarde, Tromboni, Timpani, Campanelli, Campanone, Gran cassa, Piatti, Rollante, Tamburo, Bufera, Fisarmonica e altri ancora.

8. Le idealità del Risorgimento

Per buona parte dell'Ottocento, all'incirca fino al 1860, si verifica una situazione nuova nella storia organaria bergamasca. L'organo, ormai diffuso ovunque, anche nei piccoli paesi, diventa mezzo per diffondere gli ideali militari e sociali propri del Risorgimento.

Dopo il 1848 seguirono, con esito dapprima deludente e incerto, le tre guerre di indipendenza che portarono all'unificazione politica dell'Italia, prima con la proclamazione del regno d'Italia, nel 1861, e poi, nel 1879, alla unificazione territoriale con la proclamazione di Roma capitale.

Nel 1848, tre lavoratori dei Serassi lasciano la fabbrica per arruolarsi in favore della patria mettendo in difficoltà la regolare lavorazione di organi.

Nelle chiese si suonano o si fanno intendere motivi patriottici. Il noto organista Padre Davide da Bergamo (1791-1863), al secolo Felice Moretti di Zanica, nella *Sinfonia col tanto applaudito inno popolare* musica, non senza in pizzico di ironia, l'Inno dell'Impero austro ungarico "Dio conservi Ferdinando salva il nostro Imperator". Lo stesso musicista ci pennella con travolgenti pagine, come in sequenze da film "Le sanguinose giornate di marzo ossia la Rivoluzione di Milano".

Queste idealità risorgimentali, non solo influiscono sulle scelte tematiche compositive dell'organista, ma costringono l'organaro a calarsi nella cultura popolare militare e bandistica, a inventare nuove timbriche, a perfezionare quelle esistenti per costruire organi sempre più aderenti al gusto patriottico popolare.

9. Popolarità e modernità nell'arte organaria e organistica

Questo clima di patriottismo risorgimentale è pienamente comprensibile se lo si colloca nell'ampio movimento culturale detto 'romantico' che caratterizza il secolo XIX. Questo movimento non determina una vera e propria rivoluzione della cultura musicale, come avviene ad esempio in Germania, accelera, invece, quel moto di svecchiamento già iniziato nel secolo prima, cioè di smantellamento della cultura settecentesca volto a superare il peso del classicismo formale. Il classicismo formale è quell'atteggiamento culturale consistente nell'attribuire valore esemplare ai modelli di arte e di pensiero dell'antichità classica. Con il nuovo movimento culturale non si accetta la preminenza della sola cultura classica e si rifiuta la concezione dell'arte come patrimonio di classi privilegiate. Si può affermare che come G. Rossini spazza via il classicismo e l'accademismo con la sua travolgente musica nuova e moderna, così l'organista bergamasco Padre Davide, appropriandosi della modernità rossiniana, spazza via nel mondo organistico quel che

rimane di ciò che è in bilico tra '700 e '800 cioè gli epigoni del classicismo ormai vuoto e privo di idee.

La cultura organaria e organistica bergamasca ottocentesca si staccano dai canoni, oramai arcaici, del classicismo formale ma senza rotture traumatiche o polemiche, diversamente da quanto avviene in Germania in cui la polemica anticlassica sovente trapassa in polemica antiromana e antilatina.

In genere due sono i tipi di 'romanticismo': *politico* in cui si affermano i valori di nazione, arte popolare, religiosità popolare; *intimistico* in cui si affermano i valori del soggettivismo, del conflitto tra l'io e il mondo. Da noi il Romanticismo sostanzialmente è politico. Ciò si riflette molto bene nella musica organistica fin verso il 1870.

Per capire in profondità l'arte organaria e organistica bergamasca occorre inoltre puntualizzare tre concetti fondamentali dell'arte romantica e che caratterizzano la cosiddetta 'modernità': *spontaneità*, *popolarità*, *nazionalità*. Secondo il concetto di *spontaneità* forma e contenuto di ogni creazione artistica nascono insieme in modo spontaneo e non si possono distinguere separatamente. Secondo il concetto di *popolarità* l'opera artistica deve essere rivolta al popolo e non rimanere chiusa nei ristretti ambienti accademici; quanto al concetto di *nazionalità* occorre che l'arte esprima gli interessi e le passioni della nascente nazione italiana.

Ne deriva la fondamentale funzione pedagogico-educativa dell'arte musicale, pertanto anche di quella organistica; è pedagogica quando promuove e chiarisce nel popolo problemi e ideali del proprio tempo; è educativa quando ha il carattere della spontaneità che nasce solo dal cuore e dal sentimento. "I nostri maggiori dicevano bella una musica quando agitava fortemente i sensi e andava al cuore"(Gazzetta di Bergamo, 23 luglio 1875). In questa ottica la nuova musica organistica è improntata ad una voluta semplicità che con mezzi tecnici armonici essenziali vuole cavare le più soavi e toccanti melodie.

La musica organistica bergamasca e di riflesso l'arte organaria fanno propri questi temi e li esprimono al meglio. L'organo diventa strumento di espressione del quotidiano, del vissuto. In questa dimensione il popolo (inteso come insieme di cittadini accomunati da idealità) non è solo il riferimento per eccellenza a cui attingere ispirazione, ma il destinatario con cui confrontarsi, a cui rivolgere il messaggio artistico. Indubbiamente ci sono degli eccessi: come il precetto della spontaneità produce eccesso del sentimento e del fantastico, così il precetto della popolarità produce sovente superficialità e banalità.

Facendo un raffronto con il Settecento possiamo in linea di massima dire che nel Settecento le voci dell'organo scendono sull'uditorio con linguaggio colto creando suggestioni emotive di meraviglia, mentre nell'Ottocento si confrontano con quelle del vivere quotidiano.

Il costruttore di organi si fa interprete di queste aspirazioni che traduce in mirabili macchine, sollecitato, talvolta con straordinaria inventiva, dall'organista. Si narra, ad esempio, che l'organista Padre Davide da Bergamo, famoso per le sue Pastorali natalizie, faceva suonare per ore gli zampognari e per imitarne al meglio i suoni nasali metteva stoppa nelle canne dell'organo.

Dunque il suonare le cantilene dei zampognari, le marziali delle bande, i preludi, le arie, le sinfonie delle opere, non solo è indice di modernità ma di coscienza civile, di impegno politico sociale.

Nessun oggetto d'arte è così presente e vivo nel quotidiano come l'organo perché calandosi nell'ambiente popolare ne assume i linguaggi. Per l'organaro non è compito facile creare strumenti che riescano a trasmettere quelle emozioni e quei forti sentimenti che fanno presa sulla gente comune, e a fondere le molteplici espressioni poetiche sociali e religiose del proprio tempo. Gli organari bergamaschi ci sono riusciti in modo eccezionale, ecco perché l'organaria bergamasca ottocentesca è vertice di una grande scuola.

Questa benefica osmosi tra arte e quotidiano termina a fine Ottocento allorchè i nuovi linguaggi musicali ritornano ad essere realtà accademiche staccate dal sociale e dal popolare.

10. Il religioso nella musica

Esaminando le musiche organistiche dell'Ottocento destinate all'ambiente chiesastico, si rimane meravigliati della loro originalità. E' soltanto con l'esecuzione su organi dell'epoca, timbricamente ben definiti, che si ha la consapevolezza del loro valore. Una certa nostra contemporanea perplessità di fronte alla loro destinazione liturgica è quasi inevitabile se non si supera un atteggiamento preconconcetto.

Nel secolo tutto dedicato allo splendore del melodramma non c'è da meravigliarsi se le manifestazioni di culto rivolte a Dio e ai Beati siano sentite in modo apertamente marziale e popolare. Emergono i tratti più caratteristici della religiosità cattolica latina ottocentesca quali la speranza, l'aperta fiducia nella Provvidenza, la facile emozione, la sentimentale partecipazione, la chiassosa gioia, la partecipazione al piano di Dio (grazia-opere). E' questo un esempio di libertà di espressione (grande intelligenza storica del Cattolicesimo) che inevitabilmente si misura con gli stereotipi.

Se da una parte la rigida ortodossia del cerimoniale liturgico esclude la partecipazione attiva e diretta dei fedeli, dall'altra la musica diventa l'unico spazio di libertà e di spontaneità nella liturgia. E' il cattolicesimo controriformistico che manifesta un forte accentramento. Lo spirito liturgico è individuale; la diffusione dell'orazione mentale favorisce la pietà personalistica. Per coinvolgere collettivamente i fedeli c'è necessità di scenari di magnificenza, di manifestazioni spettacolari, retaggio del periodo 'barocco'; tali caratteristiche, oltre che negli arredi della chiesa, sono presenti stupendamente nelle timbriche degli organi.

In questo contesto quale forma musicale si addisce meglio dell'opera, del melodramma, che è azione scenica rappresentata, amplificata? C'è la volontà di coinvolgere le plebi rurali con strumenti di grande efficacia, come la predicazione, la catechesi, gli spettacoli teatrali, le processioni penitenziali. L'Ottocento è l'apice, il compimento della controriforma cattolica. Il calarsi in un linguaggio popolare e vivo, come la musica organistica, lontano dal classicismo e dall'accademismo, è manifestazione della azione educativa post-tridentina. Tutto questo contribuisce a diffondere germi di cultura là dove la cultura aristocratica non poteva penetrare.

11. L'inizio di una follia (1905): "L'organo non è liturgico perché è antico"

L'arte della musica sacra del Mayr è un'arte dove la spiritualità va a braccetto col popolare ed è presa a modello dai bergamaschi fino agli inizi del 1900 dopo di che si fa strada una nuova mentalità, in reazione allo stile "popolare". Questa mentalità di reazione, portata avanti da ambienti ecclesiastici paradossalmente retrogradi, coinvolge in maniera totale e negativa non solo il ricco patrimonio vocale e strumentale chiesastico dell'Ottocento, ma anche l'arte organaria antica in nome di una adesione (non espressamente dichiarata ma nei fatti verificatasi) al positivismo e al modernismo, dalla chiesa ufficiale tanto combattuti.

Si arriva così a imporre ai parroci il principio secondo cui è da considerare liturgico solo l'organo moderno additando come antiliturgico quello antico. In nome di tale principio tutto il patrimonio organario bergamasco doveva essere manomesso e di conseguenza distrutto. Nel 1907, infatti, molti parroci, con atteggiamento intimorito, affermano nelle risposte al questionario della prima Visita pastorale (1906-1908) di mons. Giacomo Maria Radini dei conti Tedeschi (vescovo di Bergamo dal 1905 al 1914), protagonista di questa reazione, che "l'organo non è liturgico perché è antico". Lo stesso vescovo, di estrazione nobile, pedante e incurante della storia e della cultura precedente, è zelantissimo a che i parroci adempino ai suoi decreti a "togliere", "tagliare", "levare" dagli organi i Campanelli (il cui tintinnio è angelico, presenti fin dal secolo XVIII) e gli strumenti a percussione quali Gran cassa, Piatto di Smirne o Albanese, e il Sistro (il cui suono arricchisce e completa lo strumentale orchestrale), non bastandogli le assicurazioni che questi non venivano suonati o erano staccati o resi inutilizzabili. Solo qualche Fabbriceria e qualche parroco si oppone in modo ora deciso ora furbo a questi assurdi ordini. (Per inciso va ricordato che segretario di mons. Radini Tedeschi era il giovane prete Angelo Roncalli, futuro Papa Giovanni XXIII, che nella vita fu esemplare esempio di tolleranza).

Il vero problema è che questa reazione è la prima, la più plateale ed estesa manifestazione di un atteggiamento di rifiuto e di sufficienza o sopportazione verso l'organaria antica.

E' l'inizio di un repentino declino e di una vera calamità per l'arte organaria bergamasca, in nome del 'liturgico', concetto tanto abusato, quanto fumoso e antistorico, causa, suo malgrado, di molteplici guai.

REGESTO DEGLI ARTICOLI DI CARATTERE ORGANARIO RIPORTATI NEI GIORNALI BERGAMASCHI DAL 1800 AL 1885

Arti e mestieri

Gazzetta di Bergamo

Gazzetta provinciale di Bergamo

Giornale della Provincia di Bergamo

Giornale d'Indizj della Provincia di Bergamo

(Biblioteca Civica A. Mai di Bergamo)

SERASSI

- Giornale di indizj della Provincia di Bergamo, 21 ottobre 1819. *Notizie Patrie*. (Organo della chiesa parrocchiale di Alzano Maggiore costruito dai Fratelli Serassi).
- Giornale d'indizj della Provincia di Bergamo, 25 aprile 1822. *Notizie Patrie*. (Nuovo Organo della chiesa di S. Maria del Carmine in Venezia costruito dai Fratelli Serassi, op. 387).
- Giornale d'Indizj della Provincia di Bergamo, 18 dicembre 1828. *Nuovo organo costruito dai sigg. fratelli Serassi per la Chiesa parrocchiale di Santa Cattarina martire in Bologna, pel quale fu loro coniatà una medaglia*.
- Giornale della Provincia di Bergamo, venerdì 1° ottobre 1830. *Organo costruito dai fratelli Serassi per la collegiata di N.S. delle Vigne in Genova*.
- Giornale della Provincia di Bergamo, venerdì 8 giugno 1838. *Accademia vocale e istromentale data la sera 27 maggio, in casa Serassi nel borgo Pignolo* (in onore del celebre organista Padre Davide).
- Giornale della Provincia di Bergamo, venerdì 13 giugno 1845. *Festa in Villa d'Ogna e nuovo Organo dei fratelli Serassi*. (Si tratta del nuovo organo per la chiesa plebana Arcipretale di Clusone; si è trattato di un errore della redazione del giornale)
- Giornale della Provincia di Bergamo, 10 agosto 1849. *Annuncio Necrologico (Serassi Carlo)*.
- Giornale della Provincia di Bergamo, 24 agosto 1849. *L'Organo di S. Francesco de Paola in Milano, lavoro dei Fratelli Serassi da Bergamo*.
- Giornale di Bergamo, martedì 7 gennaio 1851. *Cenno onorifico*. (Chiesa parrocchiale di Castelletto sopra Ticino: nuovo lavoro de' celebri costruttori d'organi armonici i sigg. Serassi da Bergamo)
- Giornale di Bergamo, 17 giugno 1851. *Nuovo organo nella Parrocchiale di Caprino*.
- Giornale della Provincia di Bergamo, 25 luglio 1851. *Prova musicale in Casa Serassi*
- Giornale di Bergamo, venerdì 11 luglio 1851. *Ai signori Fratelli Serassi da Bergamo*. (Per il nuovo organo della chiesa parrocchiale di Caprino Bergamasco)
- Giornale di Bergamo, martedì 16 marzo 1852. *Appendice*. (Articolo comunicato per il nuovo organo dei Fratelli Serassi della chiesa parrocchiale di Almenno S. Bartolomeo).
- Giornale di Bergamo, martedì 2 agosto 1853. *Nuovo organo in Valenza di Piemonte dei Fratelli Serassi da Bergamo*.
- Giornale di Bergamo, martedì 19 dicembre 1854. *Gli Organi dell'insigne metropolitana di Milano. Or'ora restaurati dai Signori Fratelli Serassi di Bergamo*.

- Giornale di Bergamo, martedì 29 gennaio 1856. *Nuovo organo della Privilegiata Fabbrica dei Fratelli Serassi nel corrente anno costruito nella Chiesa Prepositurale di Milzano (Provincia di Brescia)*
- Gazzetta di Bergamo, martedì 19 gennaio 1858. *Nuovo organo dei Fratelli Serassi nella chiesa di S. Anna in Bergamo.*
- Gazzetta provinciale di Bergamo, 10 agosto 1882. *L'organo della nuova Chiesa delle Grazie in Bergamo.* (Opera di Ferdinando Serassi II).

BOSSI

- Giornale della Provincia di Bergamo, venerdì 26 marzo 1830. *Organo costruito dal sig. Carlo Bossi di Bergamo per la chiesa di Monticelli d'Ongina, nei Ducati di Parma e Piacenza.*
- Giornale della Provincia di Bergamo, venerdì 26 maggio 1837. *Nuovo organo costruito dai fratelli Bossi per la Chiesa Parrocchiale di Boltiere.*
- Giornale della Provincia di Bergamo, 14 ottobre 1842. *Organo rinnovato nella Cattedrale dal sig. Felice Bossi.*
- Giornale della Provincia di Bergamo, 14 maggio 1847. *Nuovo organo di Adeodato Bossi-Urbani di Bergamo.* (Chiesa parrocchiale di Romano di Lombardia).
- Giornale di Bergamo, martedì 2 luglio 1850. *Organo.* (Chiesa plebana di Dossena, opera della di Angelo e Nipoti Bossi).
- Giornale di Bergamo, venerdì 24 maggio 1850. *L'organo della chiesa di S. Leonardo in Bergamo. Recente fatica dell'Egregio signor Adeodato Bossi-Urbani.*
- Giornale di Bergamo, martedì 15 aprile 1851. *Nuovo organo nella parrocchiale di Chiuduno.* (Opera del celebre sig. Adeodato Bossi-Urbani).
- Giornale di Bergamo, martedì 30 dicembre 1851. *Il nuovo organo di Casorezzo (Milano). Opera dei sigg. Angelo e nipoti Bossi di Bergamo.*
- Giornale di Bergamo, 11 ottobre 1853. *La criccatoia pei Tordi. Macchinetta inventata dal celebre fabbricatore d'organi Girolamo Urbani-Bossi da Bergamo.*
- Giornale di Bergamo, martedì 26 settembre 1854. *L'organo di Romano.* (Opera del sig. Adeodato Bossi-Urbani).
- Giornale di Bergamo, 31 gennaio 1854. *Nuovo organo in Voltido. Distr. di Piadena nel Cremonese.* (Costruito dalla ditta Angelo e Nipoti Bossi).
- Giornale di Bergamo, venerdì 18 luglio 1856. *Il nuovo organo di Cà de' Stefani (Cremona).* (Costruito dalla ditta Angelo e Nipoti Bossi).
- Gazzetta di Bergamo, venerdì 8 gennaio 1858. *Menzione onorevole.* (Nuovo organo Adeodato Bossi-Urbani costruito per la Basilica di S. Maria Maggiore).
- Gazzetta di Bergamo, venerdì 26 marzo 1858. *Nuovo organo nella chiesa delle Stimate in Roma.* (Opera di Adeodato Bossi).
- Gazzetta di Bergamo, martedì 12 ottobre 1858. *Onorevole menzione.* (Nuovo organo nella chiesa Parrocchiale di Gandino opera della ditta Adeodato Bossi-Urbani).
- Gazzetta di Bergamo, venerdì 15 giugno 1860. *Sopra un grandioso organo costruito in Pera, sobborgo di Costantinopoli, dal sig. Adeodato Bossi-Urbani.*
- Arti e mestieri, 8 luglio 1862. *A laude ed onore di Adeodato Bossi-Urbani.* (Organo della chiesa cattedrale di Faenza).
- Arti e mestieri, 7 ottobre 1862. *Ancora sul nuovo grandioso organo eretto da Adeodato Bossi nella Cattedrale di Faenza.*
- Gazzetta di Bergamo, 18 agosto 1863. *Organo nuovo in Monasterolo.* (Opera di Adeodato Bossi Urbani).

- Gazzetta di Bergamo, 26 dicembre 1867. *Menzione onorevole*. (Organo costruito da I valentissimo fabbricatore d'organi sig. Adeodato Bossi-Urbani per la chiesa parrocchiale di Verdello).
- Gazzetta di Bergamo, 27 giugno 1867. *Lodi al sig. Bossi Adeodato*. (Per il nuovo organo della chiesa di Vescovato cremonese).
- Gazzetta di Bergamo, martedì 29 giugno 1869. *Adeodato Bossi, Vincenzo Petrali e Mario Tiberini*. (Inaugurazione del nuovo organo della chiesa parrocchiale di Stezzano opera di Adeodato Bossi).
- Gazzetta Provinciale di Bergamo, 23 dicembre 1878. *L'organo di Santa Maria Maggiore*. (Restaurato dal suo costruttore Adeodato Bossi).
- Gazzetta Provinciale di Bergamo, lunedì 7 dicembre 1885. *L'organo del grandioso tempio di Calusco*. (Opera di Adeodato Bossi).
- Gazzetta Provinciale di Bergamo, 14 novembre 1887. *Un organo grandioso e un bravo organista*. (Organo della chiesa di S. Alessandro in Colonna restaurato dalla ditta Bossi e Balicco).
- Gazzetta Provinciale di Bergamo, 4 novembre 1887. *Collaudo di un grandioso organo*. (Chiesa di S. Alessandro in Colonna, organo Serassi restaurato dalla ditta Bossi Adeodato e nipote Balicco Luigi).
- Gazzetta Provinciale di Bergamo, 15 novembre 1888. *Organo nuovo ad Albino*. (Costruito dalla ditta Bossi Adeodato di Bergamo).
- Gazzetta Provinciale di Bergamo, 9 giugno 1891. *Adeodato Bossi*. (Necrologio).
- Gazzetta Provinciale di Bergamo, 14 ottobre 1891. *Il grandioso organo di Spirano della ditta Bossi-Balicco*.
- Gazzetta Provinciale di Bergamo, 1 febbraio 1893. *Il nuovo organo di Borgo S. Caterina della ditta Bossi-Balicco*.

GIUDICI GIOVANNI

SGRITTA EGIDIO

- Giornale della Provincia di Bergamo, 17 gennaio 1845. *Nuovo organo per la Chiesa parrocchiale di Capriate*. (Opera di Giovanni Giudici).
- Giornale della Provincia di Bergamo, 3 marzo 1846. *Nuovo organo nella Parrocchiale di Brembate Superiore*. (Opera di Giovanni Giudici).
- Giornale della Provincia di Bergamo, 24 dicembre 1846. *Nuovo organo fabbricato da Gio. Giudici per la Parrocchiale di Osio di sotto*.
- Giornale della Provincia di Bergamo, 15 aprile 1851. *Nuovo organo nella Parrocchiale di Colognola*. (Opera di Giovanni Giudici).
- Giornale di Bergamo, 2 luglio 1852. *Nuovo organo nella Parrocchiale di Bonate Inferiore*. (Opera di Giovanni Giudici).
- Giornale di Bergamo, martedì 10 maggio 1853. *L'organo della Parrocchiale di Ranica restaurato da Giovanni Giudici*.
- Giornale di Bergamo, martedì 18 aprile 1854. *Dell'organo rifatto dal Sig. Giovanni Giudici nella chiesa prepositurale di Sarnico*.
- Giornale della Provincia di Bergamo, 8 gennaio 1856. *Il nuovo organo di Villa di Serio. Opera del signor Giovanni Giudici di Bergamo. Sonetto all'egregio signor Giovanni Giudici per lo stupendo lavoro dell'organo di Villa di Serio*.
- Giornale di Bergamo, 18 aprile 1856. *Nuovo organo nella Chiesa prepositurale di S. Giorgio M. in Nese*. (Opera di Giovanni Giudici).
- Gazzetta di Bergamo, 17 aprile 1857. *Nuovo organo nella chiesa parrocchiale di Suisio*. (Opera della Ditta Giudici- Sgritta).

- *Arti e mestieri*, 30 dicembre 1862. *Lode al merito*. (Ricostruzione e ingrandimento dell'organo della chiesa parrocchiale di Zanica ad opera di Egidio Sgritta per conto della Ditta Giudici-Sgritta).
- *Gazzetta di Bergamo*, 30 aprile 1863. *Nuovo organo nella Chiesa plebana di Solto*. (Opera di Egidio Sgritta per conto della Ditta Giudici-Sgritta).
- *Gazzetta di Bergamo*, 22 settembre 1863. *Nuovo organo costruito dal signor Egidio Sgritta nella veneranda chiesa di S. Gallo*.

LOCATELLI GIACOMO

- *Gazzetta Provinciale di Bergamo*, 7 gennaio 1878. *Nuovo organo in Treviglio*. (Chiesa prepositurale di Treviglio).
- *Gazzetta Provinciale di Bergamo*, 22 settembre 1880. *Il grande organo della fabbrica Locatelli*. (Chiesa di N.S. della Consolazione di Genova).
- *Gazzetta Provinciale di Bergamo*, 5 settembre 1882. *Collaudo d'organo*. (Pia Scuola Musicale di Bergamo).
- *Gazzetta Provinciale di Bergamo*, 12 settembre 1882. *Inaugurazione d'organo*. (Pia Scuola Musicale di Bergamo).
- *Gazzetta Provinciale di Bergamo*, 1 agosto 1885. *Un nuovo organo della fabbrica Locatelli*. (Liceo musicale Rossini di Pesaro).
- *Gazzetta Provinciale di Bergamo*, 19 luglio 1886. *Nuovo Organo*. (Chiesa parrocchiale di Ardesio).
- *Gazzetta Provinciale di Bergamo*, 30 maggio 1890. *Il nuovo organo della chiesa di Treviglio*. (Chiesa prepositurale di Treviglio).
- *Gazzetta Provinciale di Bergamo*, 4 giugno 1890. *Inaugurazione del grandioso Organo della Chiesa maggiore di Treviglio, costruito dalla ditta Locatelli di Bergamo*.

PEROLINI

- *Giornale della Provincia di Bergamo*, 27 luglio 1838. *Nuovo organo in Ardesio*. (Organo della chiesa parrocchiale ad opera dei Fratelli e cugino Perolini di Villa d'Ogna).

FOGLIA GIOVANNI

- *Gazzetta Provinciale di Bergamo*, 20 agosto 1894. *Per ristauo di un organo*. (Organo della chiesa parrocchiale di Palazzolo sull'Oglio).

ALLIERI CASIMIRO

- *Gazzetta Provinciale di Bergamo*, 20 ottobre 1884. *Il nuovo organo della Parrocchiale di Orio al Serio*.

PARIETTI LUIGI

- *Gazzetta Provinciale di Bergamo*, 16 novembre 1880. *Organo nuovo*. (Chiesa parrocchiale di Mezzoldo).
- *Gazzetta Provinciale di Bergamo*, 17 giugno 1881. *Comunicato*. (Nuovo organo della chiesa Parrocchiale di Peja).

VALONCINI FEDERICO

- *Giornale di Bergamo*, 2 luglio 1852. *L'organo di Carvico rinnovato dal giovane Valoncini Federico*
- *Gazzetta Provinciale di Bergamo*, 11 settembre 1890. *Il nuovo organo nella chiesa di Cimella (Nizza) ad opera di Valoncini*.

Bibliografia

Sull'organaria bergamasca vedi

Giosuè Berbenni ,

- *Lineamenti dell'organaria bergamasca dal secolo XV al secolo XVIII*, in “Atti dell'Ateneo di Scienze, lettere e Arti di Bergamo”, vol.52°, Anno accademico 1991-92, pp.342-524.
- *Gli organari Locatelli di Bergamo. Una sensibilità nuova nella riforma dell'organo italiano di fine Ottocento*, in “Atti dell'Ateneo di Scienze, lettere e Arti di Bergamo”, vol.53°, Anno accademico 1992-93, pp.81-236.
- *L'arte organaria a Bergamo*, Provincia di Bergamo, Clusone, Cesare Ferrari, 1998, pp.104.
- *Organi storici della Provincia di Bergamo*, a cura di, Provincia di Bergamo, Monumenta bergomensia LIX, Bergamo, Grafica e Arte, 1998, 271 ill., pp.335.

Carlo Traini, *Organari bergamaschi*, prefazione di Renato Lunelli, Bergamo, stampato presso le scuole professionali “T.O.M.”, 1958, pp.110.